

novembre 2002

## Un buon risultato

### A colloquio con il presidente del FASC

*“Il 2002 è un anno che si chiuderà ancora una volta con un utile di esercizio positivo, un utile che nasce dalla gestione corrente dell'esercizio economico”*, dichiara

**Alfonso Torsello**, Presidente del FASC.

Quali sono state le scelte del Fondo che hanno portato a questo importante risultato?

Il raggiungimento di questo obiettivo è dovuto a un insieme di fattori gestionali, il più importante dei quali è avere scelto per gli investimenti mobiliari un canale che ha messo al sicuro il capitale e che ha permesso un rendimento medio intorno al 4,5%.

In un anno durante il quale i mercati finanziari hanno fatto registrare un andamento particolarmente negativo, caratterizzato da una altissima volatilità, il FASC ha scelto di uscire dal segmento del

mercato finanziario caratteristico di gestioni del risparmio attraverso fondi obbligazionari e azionari e di entrare nell'ambito delle gestioni assicurative speciali con garanzia del capitale e di un rendimento minimo che, al momento dell'investimento, era al 3% e che, in questa fase preconsuntiva della chiusura

dell'esercizio, è mediamente del 4,5%.

Questo consente al FASC di prevedere una chiusura del suo conto economico 2002 nel quale i ricavi da investimenti mobiliari sono in controtendenza rispetto agli investimenti sia delle imprese sia degli altri fondi previdenziali.

L'altro elemento che ha tonificato il conto economico è il mutamento che è stato introdotto nella politica di gestione del patrimonio immobiliare. Sono stati infatti ridefiniti i contratti di appalto per le manutenzioni andando ad una riduzione dei costi unitari rispetto agli anni precedenti.

La riorganizzazione degli interventi di manutenzione ha introdotto un meccanismo di programmazione degli interventi che ha portato da un lato al miglioramento del livello di mantenimento degli immobili e dall'altro ad alcuni consistenti risparmi.

Nella politica immobiliare, però, quello che conta di più per il FASC è l'essere uscito da una sorta di politica socio-assistenziale nella gestione degli immobili ed è invece entrato nel meccanismo consentito dalla legge sulle locazioni. Per cui man mano che scadono i contratti di locazione degli immobili

del Fondo, questi contratti vengono rinnovati con condizioni e con canoni assai vicini a quelli di mercato.

Questo ha permesso, nonostante il patrimonio immobiliare a causa delle dimissioni si sia ridotto al 60%, di mantenere lo stesso volume di ricavi.

Accanto a questo quadro positivo restano dei problemi che possono essere definiti strutturali e, tra questi, la questione più importante che riguarda il FASC è il carico fiscale sui pro-

venti: tutto quello che viene acquistato, siano beni o servizi, è gravato da iva che per un soggetto no profit è un costo puro.

L'altro aspetto è che la tassazione degli investimenti immobiliari per il FASC che è una fondazione senza scopo di lucro, pur avvenendo con una aliquota media inferiore a quella

## SOMMARIO

Un buon risultato	pag. 1
A quando l'effettivo decollo della previdenza integrativa?	pag. 3
www.fasc.it	pag. 4

con cui sono tassati gli utili delle imprese private, essendo calcolata sull'intero ammontare delle entrate per affitti, abbatta i ricavi di questi investimenti di ben il 55%.

Questa è una problematica che dovrebbe essere affrontata non tanto dal FASC, che non ha poteri contrattuali, ma in sede politico-sindacale perché il problema riguarda tutti i fondi. D'altra parte proprio una delle ragioni più serie per cui non partono i fondi di previdenza integrativa riguarda proprio la penalizzazione di natura fiscale che viene applicata ai rendimenti.

*"Malgrado questo peso strutturale, noi quest'anno daremo ai nostri iscritti il segnale di un rendimento che supera il tradizionale 1%, daremo qualcosa in più da mettere sui conti individuali. Inoltre il 2002 è un anno di svolta per la nostra politica di investimento in cui stiamo lavorando molto sul patrimonio immobiliare per aumentarne ulteriormente la redditività e stiamo, infatti, impostando una diversificazione del nostro portafoglio immobiliare",* aggiunge il Presidente Torsello.

Oggi, infatti, gli immobili sono costituiti ancora per l'80% da unità ad uso abitativo. Ora, per quanto si possano adeguare ulteriormente i canoni non si arriva comunque ad alti rendimenti. Per cui la politica che è stata scelta, e che già produrrà effetti positivi nel 2003, è di investire nell'acquisto di edifici di prestigio ad uso commerciale che possono nel corso degli anni mantenere e migliorare il loro valore patrimoniale e che già da subito danno un rendimento più alto di quello delle abitazioni. Infatti, un fabbricato già locato ad uffici e a servizi può ren-

dere dal 6 all'8% con quindi un vantaggio, in termini di redditività media, del 4/5% in più rispetto a quella degli appartamenti e con un costo di mantenimento più contenuto.

Il Consiglio d'Amministrazione sta esaminando da qualche settimana una proposta di acquisizione di un immobile che garantisce il 7,5% di redditività sul valore dell'immobile oggetto della proposta, qualora dovessimo riscontrare tutte le garanzie necessarie, si provvederà a deliberare l'acquisto prima della fine dell'anno, così che già dal conto economico del 2003, si possa registrare questo ulteriore miglioramento.

Quindi, dal punto di vista patrimoniale complessivo il FASC è in una situazione di grande tranquillità, ma il suo futuro dipende anche da due altri fattori.

**Il primo fattore** è l'andamento economico generale del Paese: il FASC è una fondazione che ha come iscritti i lavoratori di un segmento delle attività di movimentazione delle merci. Se si verifica un ulteriore contenimento dei consumi e una riduzione della produzione, si muoveranno ovviamente meno merci con effetti negativi su queste imprese anche dal punto di vista occupazionale.

Al momento non ci sono segnali di crisi occupazionali del settore, anzi il 2002 è un anno nel quale il numero degli iscritti al FASC in uscita è inferiore rispetto a quello in entrata. L'auspicio è che continui così.

**Il secondo fattore** è l'avvio concreto, operativo, della trasformazione delle attuali prestazioni previdenziali del FASC in prestazioni pensionistiche aggiuntive alla pensione di base. Per i nuovi iscritti a partire da quest'anno e per tutti i vecchi iscritti che volontariamente opteranno per questo nuovo regime di prestazioni. Il nuovo statuto e il nuovo regolamento deliberati dal Consiglio d'Amministrazione (ben quasi da un anno), sono ancora all'esame degli organi di vigilanza (Ministeri dell'Economia e della Previdenza Sociale). Ai fisiologici ritardi dei nostri Ministeri, si sta aggiungendo quello dovuto all'incertezza generale del nostro sistema di Welfare. Il dibattito sulle questioni previdenziali nel nostro Paese è in corso ormai da anni, senza che si arrivi a scelte di assetto definitivo del nostro sistema previdenziale pensionistico.



## A quando l'effettivo decollo della previdenza integrativa?

Gli italiani da alcuni anni sono angosciati dal dibattito sulle pensioni. Un po' tutti, sociologi, politici, imprenditori, esperti in genere, si improvvisano sottili studiosi della materia, discettano sui giornali e in convegni, senza che le spinte più o meno forti al cambiamento del nostro sistema previdenziale, portino a soluzioni certe con risultati che diano respiro ai nostri conti pubblici. C'è chi mira alla riduzione della contribuzione previdenziale obbligatoria. Chi, invece, vuole una diversa ripartizione e distribuzione tra categorie della spesa sociale. La conseguenza di questa "zuffa" sulle pensioni provoca allarme nell'opinione pubblica e, alla fine, contraddice quella che è la vera aspettativa della gente, ovvero, una riforma pensionistica che "migliori le attuali prestazioni economiche pensionistiche".

Eppure, già esistono dei punti certi da cui partire per analisi che portino a soluzioni serie e costruttive. La riforma del nostro sistema previdenziale è già in atto da alcuni anni (1995), per chi a quella data non aveva diciotto anni di contribuzione è entrato in vigore un sistema che determina l'ammontare della pensione in relazione ai contributi versati, per tutti gli altri rimane il sistema retributivo.

Ciò significa che, ad oggi, mediamente, un lavoratore che sta maturando il diritto alla pensione ed intende esercitarlo, percepisce un reddito pari a circa l'80% della sua ultima retribuzione.

Domani al lavoratore che andrà in pensione con le regole a regime della citata riforma, la riforma Dini, si vedrà cor-

risposto un importo pari al 45-50% dell'ultima retribuzione. Ecco quindi lo scenario con il quale *giovani* e *vecchi* lavoratori si devono già confrontare. Per i giovani c'è già la certezza che la loro stagione lavorativa sarà sicuramente più lunga ed articolata di quella dei loro padri. Mentre i lavoratori con già una anzianità consistente (più dei 18 anni di contribuzione) continuano a seguire preoccupati un dibattito sull'urgenza di ulteriori modifiche al sistema previdenziale, che avvertono come punitive, lasciandoli sgomenti di fronte all'impossibilità di una programmazione sulla loro permanenza o meno nel mondo del lavoro.

C'è quindi per la classe dirigente del Paese l'imperativo *morale* di dare risposte certe, credibili e concrete ai lavoratori che sono alle soglie della pensione, stabilizzandone le regole condivise e compatibili con il sistema economico generale. Nel contempo occorre predisporre operativamente le scelte necessarie perché quanti sono o saranno *penalizzati* dalle nuove regole, possano avere un'alternativa forte che consenta loro di maturare al momento dell'andata in quiescenza condizioni di vita dignitose.

Se questi sono i presupposti, l'individuazione dei "punti irrinunciabili" di una possibile chiusura della nostra emergenza previdenziale pare più semplice: in primis occorrono tempi più rapidi di quelli indicati dalla riforma

Dini per la sua attuazione a regime; una più estesa applicazione del sistema contributivo (passando dagli attuali 18 anni ai 25/30 anni di contributi maturati);

garantire il mantenimento dell'istituto della pensione di anzianità per coloro che hanno raggiunto i requisiti (35 anni di contributi e contemporaneamente l'età minima prevista) o che si apprestano a raggiungerli, determinando tuttavia l'importo in misura inversamente proporzionale alla "nuova" speranza di durata della vita.

Inoltre per i giovani lavoratori a cui la riforma Dini assicura solo poco più della metà del reddito previdenziale dei loro genitori a parità di contribuzioni, occorre con ogni urgenza dare avvio diffuso e consapevole ai Fondi di pensione complementare. Solo tale forma di previdenza, garantendo una aggiunta stimabile sul 20/25% dell'ultima retribuzione che si sommerà a quanto maturato ed erogato con la pensione obbligatoria di base, potrà garantire il principio costituzionale di condizioni di vita tali da permettere il mantenimento dello standard di vita conseguito con il lavoro.

In questa direzione va altresì la riforma delle attuali prestazioni previdenziali del FASC, così come determinate dalle prospettive contrattuali definite con l'ultimo rinnovo del C.C.N.L., e rappresentate nelle modifiche statutarie, già presentate ed ancora al vaglio dei Ministeri Vigilanti.

**Maurizio Dal Santo**  
Segretario Generale del FASC

# WWW.FASC.IT

FASC è online con un sito di servizio dedicato agli iscritti e alle aziende che possono trovare informazioni e documenti utili. Nell'area principale della home page sono evidenziate le novità riguardanti gli iscritti e le aziende e attraverso il menu è possibile accedere a tutte le sezioni del sito. Per rendere il sito più facilmente fruibile e navigabile i contenuti sono stati divisi in nove sezioni (**Chi siamo, Statuto, Aziende, Iscritti, Circolari, Fascnews, Contatti, Link, Download**) e poi ulteriormente raggruppati in base al potenziale utilizzatore. In questo modo nella sezione **Download** è possibile trovare e scaricare tutti i documenti e moduli, ma parte degli stessi è riproposta, ad esem-

pio, nelle sezioni **Aziende** e **Iscritti**. Queste ultime possono essere definite dei piccoli portali che raggruppano tutte le informazioni e i link ai contenuti che possono essere di interesse delle aziende o degli iscritti.

Nella sezione **Chi siamo** è possibile trovare tutte le informazioni sul FASC: dalla sua nascita alla trasformazione in Fondazione nel 1994, al suo completamento con il decreto del 1995, con la possibilità di leggere o scaricare lo statuto, interamente disponibile nella sezione **Statuto**.

Nella sezione **Aziende** sono disponibili una serie di documenti e informazioni: dal decreto legislativo 509 ad informazioni pratiche sugli obblighi contributivi (quali

aziende sono obbligate, quali lavoratori devono essere iscritti e quali categorie sono invece escluse dall'obbligo contributivo), dalle modalità di iscrizione e versamento alle istruzioni per il calcolo corretto dei contributi. Sono inoltre leggibili o scaricabili tutte le circolari. Dal sito possono essere comodamente scaricati anche i moduli necessari per l'aggiornamento dell'anagrafica aziende.

Nella sezione **Iscritti** sono disponibili tutte le informazioni sull'attività del FASC, le informazioni sulla liquidazione (modalità per la liquidazione e conteggio della stessa), sulle convenzioni stipulate per venire incontro alle esigenze degli iscritti. Sono sempre leggibili o scaricabili moduli, informazioni e circolari.

**Il sito è costantemente aggiornato e di facile consultazione e crediamo sia un altro importante canale di contatto con gli iscritti del FASC. Siamo convinti che qualsiasi suggerimento, consiglio o critica non possa che migliorare il lavoro che è stato fatto: non esitate a segnalarlo!**

## FASCnews

periodico quadrimestrale

**FASC** - via Tommaso Gulli n° 39 • 20147 Milano  
telefono 02.48778.554 • fax 02.48702960

**Direttore Responsabile**  
Maurizio Dal Santo

**Progetto Grafico**  
FIRMA • corso Dogali, 3A • 16136 Genova

**Autorizzazione**  
n° 278 del 16 Aprile 1999 - Tribunale di Milano

**Stampa**  
Officina Grafica La Commerciale snc - Milano